



Il corteo degli studenti, medi e universitari, ieri a Napoli

Investimenti pubblici per l'Università (% pil)

ITALIA	0,8
Francia	1,2
Germania	1,1
Regno Unito	1,2
Media Ue-19	1,3

Fonte: OCSE 2010 (anno di riferimento 2007)

Rapporto studenti - docenti

ITALIA	21,4
Francia	16,7
Germania	12,4
Uk	18,2
Ue-19	17,0

Fonte: OCSE 2007 (dati 2005)

L'analisi

MARCO MELONI

RESPONSABILE UNIVERSITÀ E RICERCA
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il Senato della Repubblica trasformato in votificio. Il dibattito, fuori e dentro il Parlamento, macchiato da una sequela di luoghi comuni, forzature, bugie. Gli studenti e i ricercatori? Facinorosi o, al massimo, ingenui che protestano contro i propri interessi. L'opposizione? Disfattista e gemellata con i baroni. I docenti che dissentono? Oligarchici e privilegiati. Questi giorni sono la migliore sintesi del confronto pubblico sul ddl Gelmini. L'occasione «di riflettere sul valore da attribuire alla scienza e alla cultura, e di confrontare su questo tema i diversi ideali delle forze politiche e sociali» - così Matteucci definiva il dibattito sull'università nel 1970, in un articolo ora ripubblicato su Il Mulino - è andata persa: poca attenzione ai contenuti, chiusura faziosa da parte di un governo arrogante. Signore e signori, la riforma è servita, prendere o lasciare: studenti e ricercatori, partiti e Parlamento, siete pregati di ripresen-

Una legge senza futuro: la sfida del Pd alla «riforma» Gelmini

Una norma a marcia indietro: peggiora la qualità e aumenta la burocrazia E il Partito democratico lancia, per febbraio, la Giornata dell'Università

tarvi in sede di adozione dei decreti attuativi (che in effetti sono oltre 50!), afferma il ministro. «Merito», «talenti», «valutazione» sono parole ormai prive di senso, foglie di fico per coprire un disegno di disinvestimento e dequalificazione dell'università.

Ma questa legge è un manuale di antiriformismo, più che per questo, per i contenuti: peggiora la qualità del sistema, non riforma la *governance* degli atenei, ma ne accentua i difetti, non introduce meritocrazia

per i docenti, riduce le opportunità per gli studenti. Non fa che aggravare le emergenze del Paese: la crescita e la competitività, l'equità e la mobilità sociale e generazionale.

Gli studenti e i ricercatori lo hanno capito benissimo. I giovani vivono sulla loro pelle l'ingiustizia di essere considerati «ragazzi» in eterno, e oggi chi si trincerava dietro lo slogan «non fatevi strumentalizzare» e il lessico degli anni di piombo offende la loro intelligenza. Il governo li irride, e solo il presidente Napolitano ha of-

ferto loro uno spazio di dialogo con le istituzioni.

I giovani sanno benissimo cosa sta accadendo. Sanno che nel 2008, quando già eravamo fanalino di coda Ue, il governo ha ridotto del 20% (oltre un miliardo di euro) gli investimenti in università, per abolire l'Ici per i più abbienti e per Alitalia (costo: 6 miliardi). Sanno che gli altri, al contrario, investivano: in Germania 8 miliardi, in Francia 5 miliardi per i poli d'eccellenza più 19 nel maxi-prestito; in Gran Breta-